

IL PALIO... QUALCUNO RACCONTA CHE...

Questa mattina, nelle ultime due ore di lezione, abbiamo avuto il piacere di ascoltare delle persone che ci hanno raccontato cose interessanti e curiose sul nostro Palio Marinoro. Tra loro c'era Gabriele Pori, che ha vogato tanti anni ed ha vinto addirittura tre coppe d'oro; Michele, soprannominato "Cicchetto", un bravo timoniere, molto esperto e abile nelle virate; Riccardo e Gualtiero, due storici del Palio che, attraverso i loro libri, ci hanno fatto conoscere le origini della gara tra i rioni; e poi Mario, che ci ha parlato del valore e dell'importanza dello stendardo ed infine Claudia, l'unica donna, che ha raccontato come si organizza la sfilata e quanto lavoro c'è dietro. Tutte queste storie mi hanno molto incuriosita, ma una in particolare mi ha colpita, cioè co-

me è nato il nostro Palio. La leggenda narra che, per sfuggire all'inseguimento dei pirati, alcuni pescatori remarono con così tanta forza da riuscire a rifugiarsi nella grotta della Cacciarella che da allora fu chiamata la grotta del Turco. In questo modo, scomparendo dalla vista dei pirati, i pescatori evitarono la cattura.

L'inseguimento e la fuga, a partire dal 1937, vengono rievocati con il Palio, che si svolge a Ferragosto.

Gli esperti che sono venuti a scuola ci hanno anche detto che lo stendardo che viene assegnato al rione vincente è dipinto da un artista e rappresenta ogni volta, secondo la sua creatività, immagini diverse che hanno ovviamente a che fare con il Palio. Una curiosità che ho scoperto stamane, è che i colori sociali e gli stemmi dei vari rioni, in origine, erano diversi.

Non ricordo quelli di Valle, Fortezza e Groce, ma della
Pisarello, il mio rione di appartenenza, quelli sì!

Su uno sfondo blu cobalto, che rappresenta la profondità del
mare, c'era un gambero rosso e non, come ora, un'ombrina
d'oro e un delfino d'argento.

Comunque, al di là di tutte queste curiosità, la cosa più inte-
ressante che è stata detta è, secondo me, quella dell'importan-
za, per noi nuove generazioni, di coltivare la tradizione
del Palio. Mario, con le sue parole, ci ha fatto capire che il
futuro dei nostri rioni, siamo noi; dobbiamo conoscere la
nostra storia e tenere in vita una gara così spettacolare e
unica per fare sì che non si perda e diventi un'occasione
di festa per tutti i Santostefanesi negli anni a venire.

A volte sento dire che a Porto Santo Stefano, di bello c'è
soltanto il Palio... non è proprio così, perché il mio paese è

meravigliosa, ma è certamente vero che la manifestazione più entusiasmante dell'anno è proprio quella del 15 di Agosto.

Se per qualche motivo qualcuno si decidesse di eliminarla, sarebbe davvero un peccato, non solo per la gara, ma anche per tutto ciò che c'è intorno.

In quell'occasione il mio paese si veste a festa: bandiere alle finestre, palloncini colorati, cori, costumi, musica... un quadro ricco di tinte meravigliose! I turisti rimangono a bocca aperta e assistono allo spettacolo "elettrizzati".

Alcuni, per l'occasione, anche se non sono del posto, provano simpatia per qualche rione e si uniscono alla mischia.

È bello fare il tifo per i propri colori ed è normale che, alla fine, se non si vince, si provi una gran delusione!

QUANDO PERO' C'E' LA VITTORIA,

ALLORA SI' CHE SI FA BALDORIA!

Prima tutti a mare sopra il "guzzo" e poi sotto il comune
a festeggiare l'equipaggio, ad urlare, a saltare e a fare i
cori. Che emozione vedere i vincitori alzare la coppa!

Questo è il momento che segna la fine della lunga giornata...

tutti tornano a casa, chi amareggiato e chi felice per la
vittoria. Un altro Palio è passato ed ognuno di noi è
contento di averlo vissuto!

EMMA MARIOTTI